

## IL COLTELLO IN TESTA

(*Messer im kopf*) **Regia:** Reinhard Hauff – **Soggetto e sceneggiatura:** Peter Schneider - **Fotografia:** Frank Bruhne – **Musica:** Irmin Schmidt - **Interpreti:** Bruno Ganz, Angela Winkler, Hans Christian Blech, Hans Brenner, Heinz Hönig - Germania 1978, 108', Ventana.

*Una retata della polizia. Un uomo viene colpito. Quando finalmente si risveglia dopo un lungo periodo di incoscienza, si ritrova senza memoria e senza parola. Chi è quest'uomo? È, come sostengono i suoi amici, il trentacinquenne biogenetista Hoffmann, un uomo dedito al suo lavoro in un istituto di ricerca, vittima del "terrore poliziesco"? Oppure, come sostengono stampa e polizia, è un pericoloso terrorista la cui professione è un semplice paravento? Hoffmann non si riconosce più. Sorvegliato notte e giorno dalla polizia, egli lotta con pazienza contro le conseguenze del ferimento. Deve imparare tutto daccapo: vedere, ascoltare, sentire, camminare, parlare. Combatte una battaglia disperata per la verità sul suo passato e su una notte in particolare. Che cosa è successo davvero quella notte? È proprio vero che un poliziotto dal grilletto facile ha piazzato una pallottola nella testa di un cittadino indifeso? Oppure un Hoffmann violento ha prima cercato di accoltellare l'agente Schurig? Nonostante la sua malattia - ma alla fine proprio grazie ad essa - Hoffmann riesce a spezzare il circolo vizioso delle fantasie e delle speculazioni. Fingendosi pazzo si mette sulla pista di Schurig, l'unico che può aiutarlo...*

Durante gli "anni di Piombo", per la generazione che ne fu testimone, uno dei dilemmi più terribili nella tragedia del terrorismo fu sicuramente quello che riguardava la responsabilità individuale di tutti coloro che sono stati in qualche modo coinvolti nel fenomeno. Fin dov'era chiara la coscienza di fare quello che si stava facendo, fin dove il potere e i mass-media hanno creato un clima in cui le persone normali hanno visto la loro vita deformata e sconvolta? Il film di Reinhard Hauff muove senza dubbio da quelle atmosfere, ma trasforma la pura e semplice analisi politica in una parabola esistenziale ancora più problematica e artisticamente affascinante. Come il Kaspar Hauser di Werner Herzog, Hoffmann deve imparare dal nulla le coordinate del mondo: capire chi sono i buoni e chi sono i cattivi, da che parte stava il vecchio e buon Hoffmann e da che parte deve stare il nuovo. Il mondo intorno a lui non lo aiuta a capire, ma semplicemente lo utilizza. La conoscenza di se stesso diventa per Hoffmann inestricabilmente anche la conoscenza della società. La sua verità esistenziale acquista perciò anche il significato di una conquista politica al di fuori dei dogmi e degli schemi. Una simile complessità tematica è il frutto della collaborazione di Hauff con lo scrittore Peter Schneider, che si è basato su un fatto reale (e come non scorgere dietro a Hoffmann anche l'ombra di Rudy Dutschke?). Che non si trattasse solo di un'operazione intellettuale lo dimostra il fatto che *Il coltello in testa* fu nelle prime posizioni delle classifiche d'incasso tedesche per lungo tempo. Reinhard Hauff è nato a Marburg nel 1939, ha studiato letteratura tedesca e arte del teatro. Tra il 1966 e il 1968 ha realizzato per la televisione una serie di ritratti di personalità, tra cui "Wilson Pickett", "Janis Joplin", "Cindrella Rockefeller". Nel 1973 ha fondato con l'amico Volker Schloendorff, la casa di proiezione Bioskop Film, con sede a Monaco. Nel 1979 è stato il promotore del "Festival degli autori" ad Amburgo. Tra i suoi film: "Mathias Kneissl" 1971, "L'abbruttimento di Franz Blum" 1973, "Paule Pauländer" 1975, "Il protagonista" 1977, "Il coltello in testa" 1978, "L'uomo senza ombra" 1980, "Stammheim" 1985.